



**LETTERA**  
**AGLI**  
**INTERCESSORI**

*Numero 132 – Ottobre 2010*

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me...  
Mi ha mandato ad annunciare un anno  
di grazia del Signore”. (Lc 4,19)*

Cari amici,

Gesù ci dice che, se accogliamo lo Spirito, parteciperemo alla salvezza, alla consacrazione del mondo. Sì, è in questo nostro “oggi” che questa parola può avverarsi, se noi crediamo che Gesù di Nazareth è l’Inviato di Dio.

Che cosa è questa promessa di un anno di grazia nelle nostre vite?

Concediamoci il tempo di contemplare l’azione benevola di Nostro Padre che accompagna la nostra povertà. Egli è presente nelle nostre vite. Possiamo incontrarlo nella preghiera e, alla scuola di Gesù, andare a riposarci in Lui.

In questo anno, a cinquanta anni dalla chiamata di Padre Caffarel, noi troviamo nei quaderni dell’Anneau d’Or, le tracce del suo insegnamento pieno di speranza e di ottimismo.

Infine, le nostre Eucaristie ci invitano a riscoprire in modo continuo, il progetto di bene di Dio sul mondo, sulla sua creazione rinnovata dalla venuta del Cristo, che annuncia oggi il compimento della parola della Scrittura.

Amici intercessori, viviamo questo anno nella Speranza, ispirandoci al poema di Charles Péguy:

“È lei, questa piccola, che trascina tutto.  
Perché la Fede vede soltanto quello che è.  
E lei, lei vede ciò che sarà.  
La Carità ama solo ciò che è.  
E lei, lei ama ciò che sarà”.

*Olivier de la Motte*

**Nota spirituale**

Leggere i Vangeli è incontrare Gesù. Si può essere stupiti del suo entusiasmo, la sua forza d’animo ed il suo dinamismo. Quale può esserne la sorgente?

“Gesù se ne andò alla montagna...per pregare, e passò la notte a pregare Dio”. E ancora: “La sua fama si diffondeva sempre più, folle numerose accorrevano per ascoltarlo e farsi guarire dalle malattie, ma lui, Gesù, si ritirava nella solitudine e là pregava”. Sì, in questo sta il segreto di Gesù: nella preghiera con il Padre. Lui sapeva rimanere alla sua presenza.

Gesù con il suo Abbà, Padre, pieno di tenerezza;

Abbà, Padre, certezza di essere amato;

Abbà, Padre, la parola della rassicurazione.

La parola sentita al suo battesimo: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te io pongo tutto il mio amore.” Gesù vive la preghiera che Teresa d’Avila definisce così: intrattenersi da soli con quel Dio da cui ci si sa amati.

Jean Vanier, durante un ritiro da lui animato, dopo una conferenza mi disse: “Vado a riposarmi”! L’ho visto dirigersi non verso la sua camera, ma verso la cappella. Faceva capire che la preghiera può essere riposo...deve essere un riposo.

A questo proposito San Luca ci dice: “Venuto il giorno, chiamò i suoi discepoli, ne scelse dodici e diede loro il nome di apostoli”. Prima di questo importante avvenimento, Gesù sa mettersi nella disponibilità del Padre. Questo ci mostra così che all’origine della nostra chiamata c’è uno scambio di amore nel cuore della Trinità. Siamo generati da un atto di amore di Gesù e del Padre nella comunione dello Spirito. Ci sono a volte le difficoltà legate alla preghiera, dell’aridità interiore. Non si prova nulla. Ed il maligno se ne può servire per farci abbandonare la preghiera. Questa aridità è la conseguenza logica della nostra mancanza di generosità per la preghiera oppure è permessa da Dio? Noi parleremmo di purificazione. In ogni modo siamo in una preghiera di povertà. Abbiamo l’impressione di essere come un ceppo davanti al Signore, e allora siamo un ceppo che si offre al fuoco di Dio...

Si ha l’impressione di essere una brocca che si offre al filo d’acqua di Dio.

Offrirsi a Dio così come siamo. Siamo una povertà aperta ed offerta a Dio, credendo che Lui è presente ed agisce. La preghiera ripetitiva può aiutare, alla maniera del “pellegrino russo”. “Signore Gesù, Figlio di Dio salvatore, abbi pietà di me peccatore.”

Una suora eremita mi insegnò la sua giaculatoria: “Gesù Amore, Gesù Amore... Sì Abba, sì Abba”. Personalmente preferisco dire solo il nome di Gesù.

Quando si ha voglia di correre o di fare qualcos’altro, si deve rimanere a pregare il Signore.

Si scoprirà che amare è esser presenti, essergli fedeli o rimanere con Lui. Gesù, quando era stanco della città di Gerusalemme, amava fare sei chilometri ad est...a Betania a casa di Lazzaro, e delle sue sorelle Marta e Maria. Ha provato il bisogno di avere degli amici e di riposarsi con loro. A volte la mia preghiera è quella di “consolare” il Maestro e di dirgli: “voglio essere a Betania per te”.

E allora posso recitare dei versetti dei Salmi fra i miei preferiti. Così: “Immutabile nel tuo disegno, tu mantieni la pace, la pace di chi si appoggia a te. Appoggiatevi al Signore, su di lui, il Signore l’eterno re”.

O ancora: “Io spero nel Signore, con una grande speranza. E’ chinato verso di me per ascoltare il mio grido. Mi ha tratto dall’orrore del baratro, dalla melma e dal fango. Mi ha fatto appoggiare sulla pietra, ha rafforzato i miei passi. Nella mia bocca ha posto un canto nuovo, lode a Dio”.

Tutta la folla cercava di toccare Gesù perché da lui usciva una forza, e li guariva tutti. Gesù se ne andò sulla montagna per pregare, e passò la notte a pregare Dio.

*Père Clément Ridard*

## **Buon umore.**

Questa parola si infila timidamente nell’elenco delle virtù compilato da seri moralisti.

Per poca attenzione vi si dedichi, appare evidente che il buon umore appare ai loro occhi di uomini saggi come una ragazzina scherzosa fuorviata da una grande assemblea di regine...Ma non dimenticate che è una virtù e non trascurate nei vostri esami di coscienza di interrogarvi a suo riguardo. E tuttavia la sua pratica è di grande importanza nella vita di società E, soprattutto, nella vita di famiglia...Il buon umore di cui facciamo l’elogio non è in funzione della salute, né del tempo, né delle circostanze. Ha la sua sorgente nel centro dell’anima. D’altra parte ha delle svariate sfumature: a volte discreto, si presenta come una luce; sorridente, vi trascina nella sua danza;

trascinatrice, sottrae alla malinconia; penetrante, riscalda le terre gelate. Ma è impossibile definirla: mobile come certi sguardi, sfugge a chi vuole fissarne i tratti.

Non crediate che il buon umore sia la virtù di chi non ha preoccupazioni, o degli indifferenti rispetto alla serietà della vita, ai drammi umani, ai dolori dei corpi e delle anime...Prima di tutto esso richiede delle qualità dello spirito: la conoscenza dei valori veri che si rifiuta di fare dei drammi con dei soggetti da operette; lo sguardo ottimista sugli uomini e sulla vita, che realizza la verità del proverbio inglese “ogni nuvola ha un bordo d’argento”; e anche quel senso dell’umorismo di cui percepiamo la nota discreta in molte parole del Cristo.

Più ancora che qualità dello spirito, il buon umore presuppone numerose virtù: questa fede e questo amore di Dio che instaura la pace nei cuori, questa fiducia di un’anima abbandonata al Signore “come il bastone nella mano del viaggiatore” e che non è incompatibile con le preoccupazioni e i dolori da cui sono talvolta agitate le zone superiori dell’anima...

Esso compie questo miracolo. Incomincia col riconciliare le persone con se stesse, primo momento della riconciliazione con gli altri. Quelli che lo vivono non meritano la Beatitudine rivolta agli operatori di pace: “Beate le persone di pace, esse saranno chiamate figli di Dio”?

Se esso regna nella vostra casa, comunicherà il suo tono alle cose e alle persone.

*Henry Caffarel – Cahier numero 8 de l'Anneau d'or*

### **Santificazione del mondo e salvaguardia della creazione**

Infine, per sviluppare una profonda spiritualità eucaristica, capace anche di avere un peso significativo sul tessuto sociale, è necessario che il popolo cristiano, che rende grazie mediante l’Eucaristia, abbia coscienza di farlo nel nome della creazione intera, aspirando alla santificazione del mondo e lavorando intensamente a questo fine. L’Eucaristia stessa illumina di una luce potente la storia umana e tutto il cosmo. In questa prospettiva sacramentale, noi apprendiamo, giorno dopo giorno, che ogni avvenimento ecclesiale possiede il carattere di segno, attraverso il quale Dio stesso si comunica e ci interpella. Così la forma eucaristica dell’esistenza può veramente favorire un autentico cambiamento di mentalità nel modo in cui noi leggiamo la storia e il mondo.

La liturgia stessa ci educa a tutto ciò quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di domanda in relazione con il pane ed il vino, “frutto della terra”, “della vigna” e “del lavoro degli uomini”. Con queste parole, il rito ci porta a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per noi ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra esistenza. La terra non è una realtà neutra.

Essa si pone al centro del progetto di Dio, per il quale siamo tutti chiamati ad essere figli e figlie nell’unico Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Le legittime preoccupazioni riguardanti le condizioni ecologiche della creazione trovano dei punti di appoggio nella prospettiva della speranza cristiana, che ci impegna ad operare in modo responsabile per la salvaguardia della creazione.

Nel rapporto tra l’Eucaristia ed il cosmo, scopriamo l’unità del progetto di Dio e siamo portati ad afferrare la profonda relazione tra la creazione e la “nuova creazione”, inaugurata nella risurrezione del Cristo, nuovo Adamo. Noi vi partecipiamo già in virtù del Battesimo (cfr. Col 2,12 s); così per la nostra vita cristiana nutrita dall’Eucaristia, si apre la prospettiva del mondo nuovo, del cielo nuovo e delle terra nuova, dove la nuova Gerusalemme discende dal cielo, da Dio, “tutta pronta, come una fidanzata adorna per il suo sposo” (Ap 21,2).

“Il sacramento dell’amore” Benedetto XVI

## **Dallo scoraggiamento alla speranza**

Chi può dirsi pienamente soddisfatto di sé? Chi può vantarsi di resistere alla routine, di dominare le sue distrazioni? Tante belle decisioni, piani generosi, tanti progetti e così poco progresso.

Così frequenti ricorsi ai mezzi spirituali più potenti, e intorpidimento nella mediocrità! Si trascina un vago senso di fallimento: e il temibile *A che scopo?* incomincia la sua musica.

Che la salute si indebolisca, che l'orizzonte politico si copra di nuvole, queste minacce pesanti peggiorano il disagio interiore, ed ecco l'anima alle soglie dello scoraggiamento. Se non rinnega le ambizioni di un tempo, vi rinuncia. Troppo alto, troppo duro per lei! Non resta che vivere mediocrementemente, senza dominare la propria vita, attaccandosi alle difficoltà quotidiane che almeno danno un senso alle giornate.

Questa prova è inevitabile. Non la si supererà con dei ragionamenti, con gli argomenti di un banale ottimismo. L'ottimismo spesso è il rifiuto di valutare gli ostacoli... Si peggiora il male che si vorrebbe guarire. Il momento dello scoraggiamento non è il momento della speranza cristiana.

E che cosa si può comprendere della speranza se non si fosse stati toccati dalla disperazione?

...La speranza contiene l'avvenire; conosce la meta suprema dell'avventura umana, contiene una sicurezza nel cuore; crede alla bontà del Padre, nella misericordia di Dio.

Ma essa non suggerisce dei gesti a Dio; non gli impone il ritmo delle impazienze umane; non rifiuta di camminare sulla terra per poter raggiungere più presto il cielo. Al contrario, si applica a compiere al meglio ogni dovere, ogni compito preciso; cerca di trarre il meglio da ogni giorno che le è concesso, da ogni frammento di tempo che è la prima grazia.

Essa non si preoccupa dei risultati immediati, dei bilanci provvisori. Di quei calcoli detti di lunga scadenza che però si limitano ai limiti umani.

Essa vive lietamente giorno per giorno, con fervore ed abbandono perché sa di fare parte del grande movimento che conduce l'umanità verso Dio, avendo rinunciato agli sterili rimpianti e ai vani timori.

*Roger Pons - Cahier n° 65 de l'Anneau d'O*

## **La raccolta delle intercessioni per la strada**

Da qualche tempo ho preso l'abitudine di fare distinzione tra le intercessioni ricevute dal Movimento e quelle che raccolgo per la strada. Non è per favoritismo ma per sistamarle meglio. Il giorno in cui non posso dedicare molto tempo alla preghiera, posso presentarle meglio al Signore. Quel giorno mi trovo nella sala d'aspetto di una clinica. Avevo fatto un esame doloroso. Il Signore mi ha fatto vedere una donna: mi sarei accorto che soffriva più di me. Mi siedo al suo fianco.

Dopo qualche frammento di conversazione, lei mi dice di essere stata operata per l'asportazione di un rene. Commosso, le chiedo: "Come vi chiamate?" – "Mi chiamo Nadia" – "Pregherò per voi" – "Anch'io pregherò per voi"

Le parlo del nostro movimento di intercessori. Le chiedo se è di religione musulmana. "Sì" mi dice lei – "Questo non mi fa problema". Lei aggiunge che prega spesso, precisando che i mussulmani pregano cinque volte al giorno. E' Libanese, ha due figli che sono stati battezzati. Si trovano in una bella situazione: uno è dottore in biologia, a Parigi. L'altro è in una grande scuola di aviazione per imparare a pilotare un caccia bombardiere. Parliamo delle nostre prove.

Come per liberarsi, mi dice: "Mia figlia è morta, aveva 20 anni". Sono molto emozionato "Che cosa ha avuto?" – È stata uccisa da un drogato, il 6 marzo. Vi rendete conto, per una madre! Venti anni! Io l'ho messa al mondo!"

Senza alcuna ribellione esprime il suo dolore di madre: "Bisogna pregare, bisogna fare del bene; per il mio cancro si vedrà, ho fiducia in Dio. Scambiamo i nostri nomi ed i numeri di telefono.

Entrambi abbiamo coscienza che questo incontro non è frutto del caso. Verrà interrotta dall'arrivo di un infermiere che viene a cercarla.

Benedetto sia tu, Signore, per la raccolta del 9 agosto, di avermi fatto incontrare in questa donna una sorella.

*Testimonianza di un intercessore*

Signore, Tu l'unico Redentore,  
Gesù, cuore del Padre, offerto per amore,  
Difensore dell'uomo  
Tu ci chiami tuoi amici.  
Che le nostre vite siano offerte  
Per l'amore dei nostri fratelli.  
Con un sacrificio che piace a Dio,  
Aiutaci a depositare le nostre gioie,  
Le nostre pene, le nostre sofferenze.  
Concedici di vegliare sulla breccia,  
Avvolti nella tua pace.  
*(Preghiera di un intercessore)*

#### **Intenzione generale per questo trimestre**

*Preghiamo gli uni per gli altri in unione con tutti gli intercessori, per la fedeltà al nostro impegno di ogni giorno, in particolare nel matrimonio.*

#### **Cinquantenario dell'appello di Padre Caffarel**

Un po' dappertutto nel mondo, gli Intercessori si mobilitano per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'appello di Padre Caffarel. Si fanno cose diverse, secondo la diversità dei paesi: alcuni hanno potuto organizzare uno o più raduni, altri hanno scelto di riunire tutti i loro intercessori nella preghiera alla stessa ora.

Tutto questo formerà un magnifico mazzo di fiori da offrire in ringraziamento al Signore per tutti gli Intercessori che formano ogni giorno, intorno alla terra, questa catena ininterrotta di preghiera che era nei voti di Padre Caffarel, nel Marzo 1960.

Carissimi amici Intercessori,

“Immutabile nel suo disegno, Tu mantieni la Pace di chi si appoggia a Te...”

Con queste parole lette nella “Nota spirituale” e col cuore pieno di commozione e di nostalgia, vi comunico che Giorgio, il 30 Settembre, è stato accolto nella Pace di Dio. Dopo i mesi estivi vissuti nella sofferenza continua e dolorosa di sentirsi sempre più mancare le forze, ha terminato serenamente il suo cammino terreno. Il dolore mio, dei quattro figli e degli otto nipoti è grande, ma ringraziamo il Signore per come lo ha chiamato a Sé, in casa nostra dove abbiamo potuto tutti restargli vicino e pregare per lui sino all'ultimo. La serena compostezza del suo volto dopo la morte ci consola e resta segno indelebile della bontà di Dio: in Cielo, ora, Giorgio continuerà il suo servizio d'intercessore e pregherà per tutti noi e per le sofferenze di tanti fratelli.

Per il momento, potendo ancora contare sull'aiuto di Cellina, nostra consuecra, per la traduzione e sulla “manovalanza” di qualche nipote a turno, spero di riuscire a continuare questo servizio, che ha dato molto a tutti e due, sino a quando i Responsabili nazionali lo riterranno opportuno.

Vi abbraccio tutti, in unione di preghiera, con l'augurio che si avverino queste parole ricevute, tra le tante, da una coppia di équipiers con cui, in tempi lontani, avevamo fatto un servizio:

“ Il Signore doni a Giorgio di prendere parte in pienezza ai frutti della sua Pasqua di vita e Resurrezione.

A te, Clara, il Signore doni lo Spirito di forza e consolazione”

Ne ho molto bisogno. Clara Bo

Venerdì 24 ottobre, eravamo andati alla penultima Messa di Giorgio per ringraziare il Signore del nostro cinquantacinquesimo anniversario di matrimonio.



*Che essi preghino: ...per ogni coppia, e specialmente per quelli che contano particolarmente su di loro.*

*Padre Henri Caffarel*